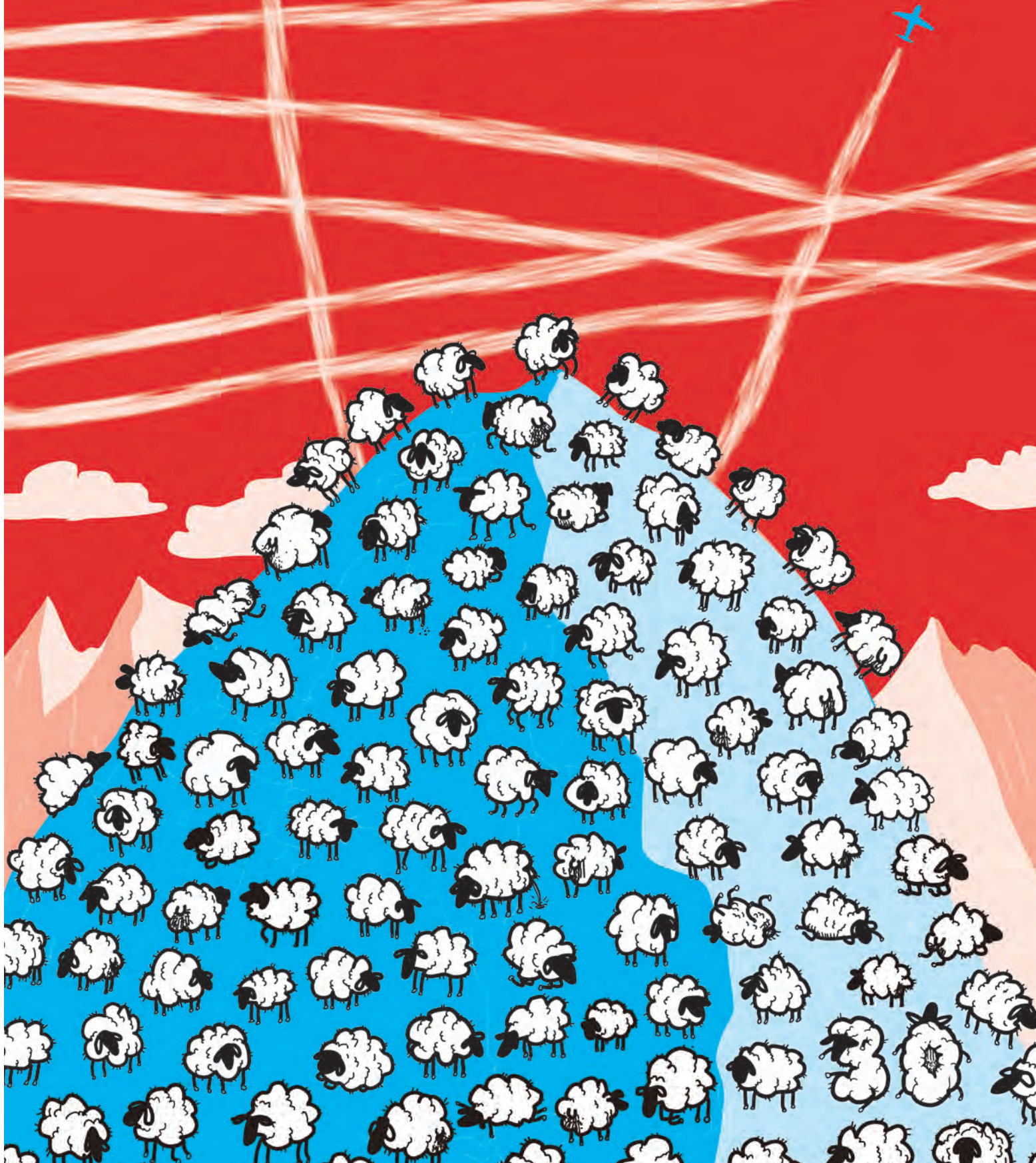


# OFFICINA



**La montagna non toccata**  
di Peter Schlickenrieder

*Peter Schlickenrieder is freelance illustrator*



### Una simbiosi necessaria

In Italia sono oltre 5.500 i piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti. Di questi il 70% circa può rientrare nella categoria dei borghi storici: piccoli nuclei abitati spesso localizzati in quelle che sono definite aree interne, ossia territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali ma dotati di una disponibilità elevata di risorse ambientali e culturali. Molte di queste realtà, sebbene in difficoltà a causa del costante calo demografico, vivono una florida “stagione turistica” con oltre 21 milioni di arrivi e quasi 90 milioni di presenze annue (Istat, 2018). Un dato che, per quanto possa sembrare strano, non è poi così insolito, basti pensare al caso ben più noto di Venezia dove a fronte dei soli 56.000 abitanti del centro storico – per di più in costante calo – si registrano ogni anno – COVID19 permettendo – 12 milioni di turisti. Quello del turismo legato a città e paesi “antichi”, spesso in via di abbandono, è un fenomeno diffuso che non riguarda solo l’Italia e che trova nel mondo centinaia di casi, portando a sollevare alcune domande: ma perché siamo così attratti dai borghi e dalle città abbandonate? Perché spesso scegliamo questi luoghi come meta per vacanze e gite fuori porta? E come mai nonostante le molte presenze turistiche il fenomeno dell’abbandono non sembra fermarsi?

Sono numerose le proposte e i progetti di riqualificazione o rigenerazione che negli ultimi decenni hanno coinvolto piccoli borghi e città in difficoltà e, quasi tutte, hanno cercato di fare leva proprio su questo aspetto, sperando che l’afflusso turistico potesse portare alla rinascita del borgo stesso. Tuttavia sono assai pochi i casi in cui ciò è davvero successo. Una dinamica apparentemente inspiegabile se non considerassimo l’altro aspetto del problema: l’abitante. Un insediamento vive delle persone che lo abitano, che se ne prendono cura, che si adoperano per mantenerlo in vita. Quando la simbiosi tra abitante e abitato perde forza e la città diviene un mero contenitore di persone, quando “l’accordo tra uomini e paesaggio viene stracciato” (Daltin M., 2019, *La teoria dei paesi vuoti*, p. 35) il gioco è fatto e la città, il paese o il borgo sono destinati alla morte. Risulta evidente che siamo attratti dalla bellezza, dalla quiete e dalla natura che circonda questi luoghi ma ciò non è sufficiente, se non siamo disposti a viverci, se non siamo disposti ad accettare quel patto tra uomo e natura che consentirebbe a questi luoghi di prosperare, ogni progetto è destinato a fallire e, prima o poi, il borgo entrerà a far parte delle tante città fantasma presenti sul nostro pianeta.

*Emilio Antoniol*

**Direttore editoriale** Emilio Antoniol  
**Direttore artistico** Margherita Ferrari  
**Comitato editoriale** Letizia Goretti, Stefania Mangini  
**Comitato scientifico** Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Laura Calcagnini, Piero Campalani, Fabio Cian, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Magda Minguzzi, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Laura Pujja, Fabio Ratto Trabucco, Silvia Santato, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto  
**Redazione** Martina Belmonte (*copy editor*), Paola Careno (*impaginazione*), Letizia Goretti (*photo editor*), Stefania Mangini (*grafica*), Silvia Micali (*traduzioni*), Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari (*impaginazione*)  
**Web** Emilio Antoniol  
**Progetto grafico** Margherita Ferrari

**Proprietario** Associazione Culturale OFFICINA\*  
**e-mail** info@officina-artec.com  
**Editore** anteferma edizioni S.r.l.  
**Sede legale** via Asolo 12, Conegliano, Treviso  
**e-mail** edizioni@anteferma.it

**Stampa** Press Up, Roma  
**Tiratura** 200 copie

**Chiuso in redazione** il 10 agosto 2020 aspettando le stelle cadenti

**Copyright** opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

**Direttore responsabile** Emilio Antoniol  
**Registrazione** Tribunale di Treviso  
n. 245 del 16 marzo 2017  
**Pubblicazione a stampa** ISSN 2532-1218  
**Pubblicazione online** ISSN 2384-9029

**Accessibilità dei contenuti online** www.officina-artec.com

**Prezzo di copertina** 10,00 €  
**Prezzo abbonamento 2020** 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità  
www.anteferma.it  
edizioni@anteferma.it



OFFICINA\*



# OFFICINA\*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”  
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

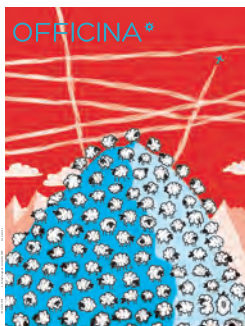
Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente  
N.30 luglio-agosto-settembre 2020

## Aree interne

OFFICINA\* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA\* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA\* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

### Hanno collaborato a OFFICINA\* 30:

Vincenzo d'Abramo, Enrico Bascherini, Giorgio Bombieri, Marta Bovio, Fabrizio D'Angelo, Valerio Della Scala, Veronica De Martin, Maria Giada Di Baldassarre, Roberto Dini, Michele Gaspari, Umberto Giordani, Roberto Giordano, Andrea Iorio, Silvia Lanteri, Elena Longhin, Michele Manigrasso, Eliana Martinelli, Silvia Mercoledì, Alessandro Moretto, Elisabetta Paglia, Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne, Valentina Rossi, Chiara Scarpitti, Peter Schlickerieder, Silvia Tedesco, Stefano Tornieri, Elisa Zoccarato.



# Aree interne

Inner Areas  
n°30•lug-set•2020

**La montagna non toccata** The Untouched Mountain  
*Peter Schlickenrieder*

- 
- 6** INTRODUZIONE  
**Le aree interne tra disuguaglianze e rigenerazione** Inner Areas: Disequation and Regeneration  
*Michele Gaspari*
- 10** **Interni al margine** Inners at the Margin  
*Stefano Tornieri*
- 16** **La sfida culturale dell'Alta Irpinia** The Cultural Challenge of Alta Irpinia  
*Marta Bovio*
- 22** **Riabitare Alicia** Reinhabiting Alicia  
*Roberto Giordano, Roberto Dini, Silvia Tedesco, Valerio Della Scala, Silvia Lanteri*
- 30** **Il futuro ha un cuore antico** The Future has an Ancient Heart  
*Michele Manigrasso*
- 38** **Rigenerazione partecipata** Participatory Regeneration  
*Eliana Martinelli*
- 44** INFONDO  
**Pascoli**  
*a cura di Stefania Mangini*
- 
- 4** ESPLORARE  
**Cronaca di un convegno** Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne
- 46** PORTFOLIO  
**I Casoni della Laguna** The Lagoon's Casoni  
*Giorgio Bombieri*
- 54** IL LIBRO  
**La fugace bellezza dell'arte involontaria** The Ephemeral Beauty of Unintentional Art  
*Chiara Scarpitti*
- 56** I CORTI  
**Paesaggi architettonici** Architectural Landscape  
*Vincenzo d'Abramo*
- 58** **Il borgo Viano in Lunigiana** The Viano Village in Lunigiana  
*Enrico Bascherini, Silvia Mercoledì*
- 60** L'ARCHITETTO  
**Resilienza per le Aree Interne** Resilience for Inner Areas  
*Maria Giada Di Baldassarre*
- 64** **L'Atlante dell'Architettura Rurale** Rural Architecture Atlas  
*Fabrizio D'Angelo, Alessandro Moretto*
- 66** **Vivere sull'acqua** Living on the Water  
*Elisabetta Paglia, Valentina Rossi, Elisa Zoccarato*
- 70** L'IMMERSIONE  
**Ricostruire piccole comunità di confine** Reconstructing Small Border Communities  
*Andrea Iorio*
- 74** **La marginalità della montagna** Mountain Marginality  
*Umberto Giordani*
- 78** **Machinic Landscapes**  
*Elena Longhin*
- 82** SOUVENIR  
**Pirati e corsari** Pirates and Corsairs  
*Letizia Goretti*
- 84** AL MICROFONO  
**Internamente, Italia** Italy, Internally  
*a cura di Ariana Mion*
- 88** CELLULOSA  
**I need a Forest Fire**  
*a cura dei Librai della Marco Polo*
- 90** (S)COMPOSIZIONE  
**Verdi prati**  
*Emilio Antoniol*

**Stefano Tornieri**

Assegnista di ricerca IR.IDE, Università Iuav di Venezia.  
stornieri@iuav.it

# Interni al margine



01. Uso e consumo di un territorio. Use and consumption of a land. *Stefano Tornieri*



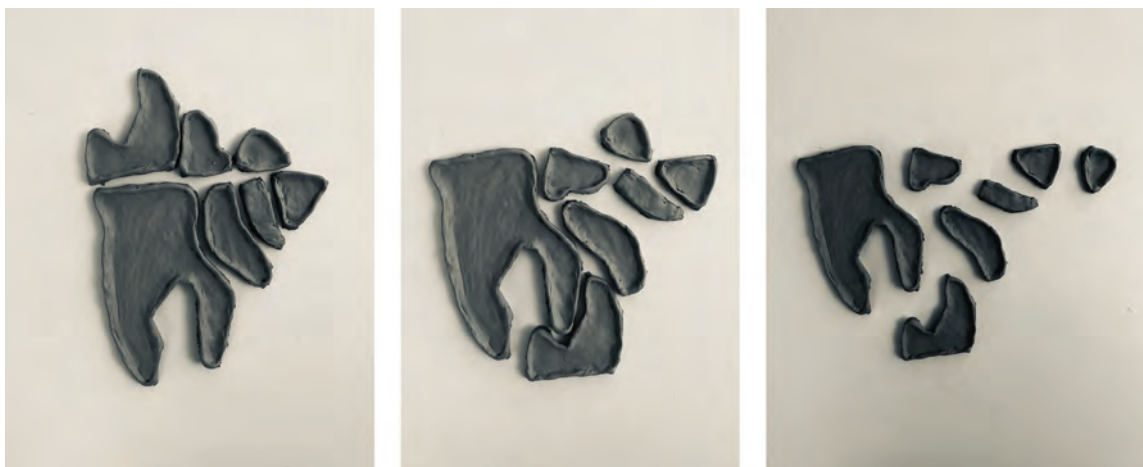
**Inners at the Margin** We used to call “internal areas” some areas that are actually “internal” compared to the Italian coastline, mountains and so on. However, one of the major Italian inland areas, the Po Delta, is right on the edge, on the Adriatic coast. A dynamic territory whose adaptive capacities in terms of morphology and use represent the greatest potential often forgotten in the name of the preservation of a static image of the landscape. The scenarios linked to this territory are dynamic, from a cult place for the affirmation of Italian neorealist cinema to the territory of production, up to the most recent naturalistic tourist vocation thanks to the Unesco brand and the establishment of the Po Delta Park. What possible future could have an internal area located on the margins?\*

Un'ambiguità di termini porta a considerare le aree interne come i territori montani, aree effettivamente “interne” rispetto alla linea di costa italiana. Pur tuttavia una delle maggiori aree interne italiane, il Delta del Po, è proprio al margine, sulla costa Adriatica. Un territorio dinamico le cui capacità adattive in termini di morfologia e uso rappresentano le potenzialità maggiori spesso dimenticate a nome della conservazione di un'immagine statica del paesaggio. Gli immaginari legati a questo territorio sono altrettanto dinamici, da luogo cult per l'affermazione del cinema neorealista italiano a territorio della produzione, fino alla più recente vocazione turistica di stampo naturalistico grazie al marchio UNESCO e all'istituzione del Parco del Delta del Po. Quale possibile futuro per un'area interna collocata ai margini?\*

## contraddizioni e potenzialità del Delta del Po

### Un margine da reinventare

La connotazione di territorio al margine è usualmente intesa come negativa. Questo avviene principalmente perché, nell'ottica produttiva del contemporaneo, si è soliti associare la marginalità fisica e geografica alla marginalità economica e sociale. Uscire da questa visione “gerarchica”, in cui i centri urbani galoppiano in economie dinamiche e le periferie arrancano, è sempre con maggiore insistenza necessario, rivedendo con altri giudizi il concetto di marginalità. L'idea di un'Italia dei margini contrapposta all'Italia dei centri di sviluppo è un modo per invertire lo sguardo e considerare le potenzialità di sviluppo territoriale da un altro punto di vista. Rivedere il ruolo di queste aree significa anche comprendere meglio quali sono le risorse disponibili e spesso anche in questo ambito è necessario passare dai patrimoni monumentali ai patrimoni delle piccole tradizioni locali, dal patrimonio materiale fisico all'intangibile, dal consumo immediato dei prodotti alimentari alla riscoperta dei comparti *slow-food*, dalle escursioni di gruppo alle visite in autonomia. L'area del Delta del Po analizzata in questo saggio ha un'ulteriore particolarità, è un territorio al margine e nello stesso tempo è parte delle cosiddette aree interne, zone del paese che per scarsità di collegamenti, servizi e infrastrutture si trovano in una condizione di difficoltà e isolamento. Le mappe della SNAI, Strategia Nazionale delle Aree Interne<sup>1</sup>, offrono una nuova rappresentazione dell'Italia che se sovrapposta alla condizione orografica della penisola mostra che non v'è totale relazione tra area di montagna e condizione di area interna. In Veneto, ad esempio, vi sono zone considerate ultraperiferiche anche sulla costa adriatica, come il caso del Delta del Po. Un'area interna al margine che deve, nell'ottica dell'attrattività turistica, investire sul patrimonio naturale, sulle eccellenze gastronomiche e sulle tradizioni locali. Non è possibile però considerare che le isole di pregio naturalistico non interagiscano con il sistema socioeconomico circostante (Golinelli, 2015) pertanto le aree naturali devono essere analizzate e considerate come parte



02. Concept di progetto, morfologia adattiva. Le unità territoriali composte da terreni arginati sono "paesaggi mobili" che possono mutare nel tempo sia in termini funzionali sia formali. Project concept, adaptive morphology. The territorial units composed of embankments are "mobile landscapes" that can change over time both in functional and formal terms. Stefano Tornieri

di un sistema allargato alle zone limitrofe, alla rete di relazioni invisibili, considerando anche i servizi ecosistemici destinati al benessere della collettività. La possibilità individuata da Golinelli è "superare la visione delle aree protette e dei parchi naturali come riserve che possano essere conservate immutate nel tempo al riparo dei sovrasistemi di ogni specie alla stregua dei musei ottocenteschi ma è fondamentale leggere le nuove prospettive e opportunità di interazione e di apertura relazionale a tutti gli attori del più ampio sistema socioeconomico di riferimento in un'ottica di valorizzazione sostenibile. Le componenti sistemiche devono sostenere e garantire l'agire del sistema parco e la sua valorizzazione con riferimento ai processi di integrazione e creazione di valore anche attraverso altre attività collegate come turismo,

cui le immagini svolgono un ruolo centrale, così come i siti internet che le diffondono diventando loro stessi riflessi della stessa identità (img. 01).

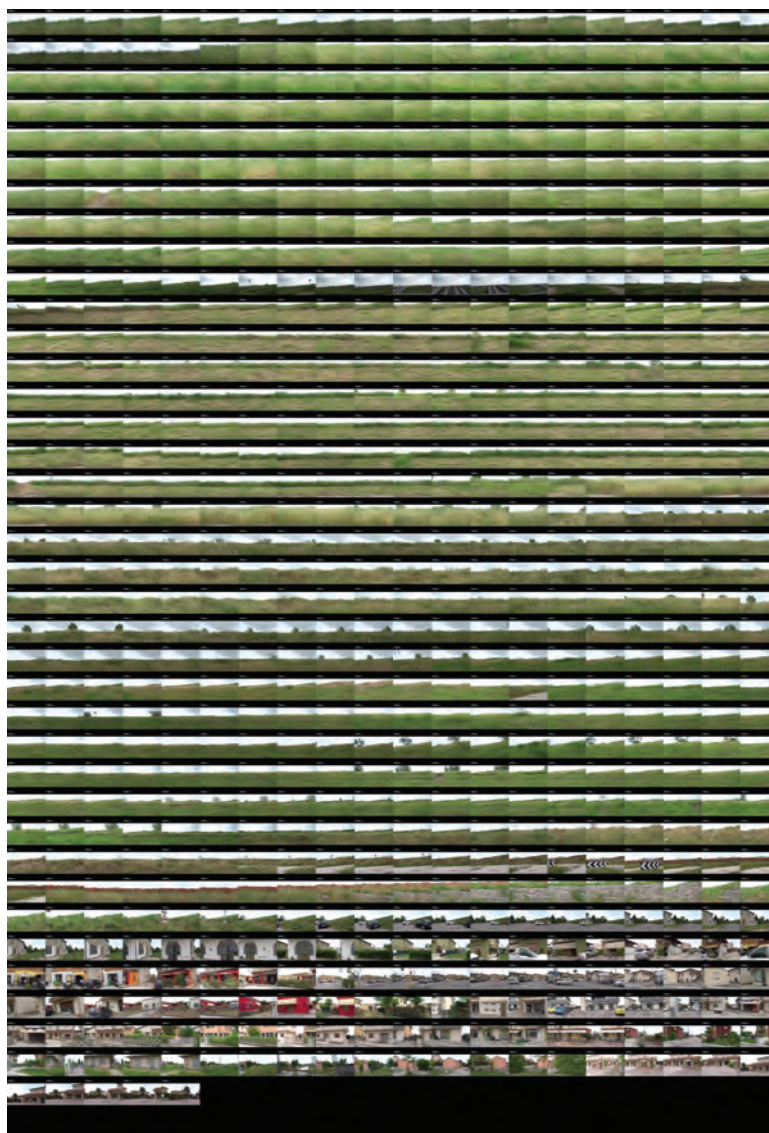
#### Ambiti di sperimentazione

Quali sono i fattori che danno forma al territorio del delta e che ruolo hanno nella definizione di un immaginario oltre a quello fornito dal *brand* territoriale? Superando l'idea della mitigazione e della conservazione del "bene patrimoniale" in senso oggettuale il futuro dovrebbe guardare alla modificazione continua e alla comprensione della sinergia degli elementi esistenti e quindi al loro valore sistemico come forma di cura del territorio. Appare necessaria anche una sperimentazione relativa alla rappresentazione del paesaggio, tema che non può essere considerato slegato dall'interpretazione progettuale, essendo essa parte integrante della lettura degli elementi che lo costituiscono. Una nuova rappresentazione può servire per aprire nuove vie interpretative, può essere in grado di visualizzare l'invisibile, l'immateriale, sovrapporre temporalità diverse, includere varie scale percettive. L'obiettivo primario è quindi fornire gli strumenti utili per ampliare gli immaginari e fornire nuovi paradigmi progettuali, in grado di interpretare diversi modelli morfologici in una visione integrale. Il "Delta moderno"<sup>2</sup>, la porzione più esterna rispetto a una continuità della linea di costa adriatica, è l'ambito più giovane e dinamico, in apparenza una pianura immobile e piatta eppure costruita interamente da piani e argini. Gli strumenti legislativi e in generale i supporti legati alla rappresentazione dello spazio quali mappe e planimetrie, che di fatto sono parte primaria nella costruzione del nostro immaginario del Delta, ancora non registrano tali dinamismi e specificità morfologiche.

superando l'idea della mitigazione e della conservazione del "bene patrimoniale" in senso oggettuale il futuro dovrebbe guardare alla modificazione continua e alla comprensione della sinergia degli elementi esistenti e quindi al loro valore sistemico come forma di cura del territorio

agricoltura e iniziative culturali". Analogamente alle città c'è un forte investimento nella creazione del *brand*, considerato anche in queste zone come "frutto di un continuo e dinamico processo di costruzione nella mente del fruitore del territorio che pertanto viene influenzato dalle esperienze dai ricordi e dai giudizi espressi dagli altri fruitori con i quali entra in contatto" (Pastore, Bonetti, 2006). Un territorio complesso in





03. Montaggio dei fotogrammi di un filmato. Una sequenza di pieni e vuoti mostra l'alternanza di argini e campi aperti. Frame editing of a movie. A sequence of full and empty spaces shows the alternation of river banks and open fields. *Stefano Tornieri*

### Nuovi punti di vista

L'approccio messo in atto si basa principalmente su una strategia descrittiva mista, da un lato l'osservazione diretta sul campo tramite registrazioni fotografiche e video, dall'altra la rielaborazione di dati preesistenti. La rielaborazione interpretativa del dato ha lo scopo di esplorare mappature per il Delta del Po che provino a oltrepassare la dimensione planimetrica, ormai preponderante nella comunicazione di questo territorio, per cercare di innescare nuove percezioni e nuovi immaginari. Si propone un'apertura verso le capacità analitico/rappresentative proprie delle *Digital Humanities* (come l'elaborazione grafica dei materiali digitali prodotti in un determinato luogo e tempo) in grado di connettere diverse espressioni della cultura umanistica e artistica (img. 03, 05). Tale metodologia, da considerarsi integrativa rispetto ai convenzionali apparati rappresentativi, può essere messa in atto anche utilizzando i **dataset dei comuni visitatori** permettendo



una mappatura "perceptiva" del luogo in grado, a volte, di individuare punti di maggior interesse.

### Fattori esclusi

Sempre con maggior frequenza si osservano territori che attraverso diversi livelli comunicativi sentono l'esigenza di "pubblicizzarsi" all'esterno, di mostrare le eccellenze e le particolarità del paesaggio con lo scopo generico di attrarre persone, visitatori o possibili nuovi abitanti. Le amministrazioni locali si affidano pertanto a strumenti comunicativi simili a quelli utilizzati dalle aziende e in sintesi all'elaborazione di un vero e proprio *brand* territoriale in grado, perlomeno nelle intenzioni, di tradurre visivamente le identità complesse che un territorio esprime. Le modalità di costruzione del *brand* territoriale, proprio per le necessità comunicative richieste, si attuano tramite operazioni di sintesi, riduzione e a volte una "banalizzazione" della complessità. Un *brand* territoriale efficace, analogamente a quello di un'azienda, opera in prima



04. La costa adriatica tra Grado e Ravenna è un bordo dinamico. Conservare questa dinamicità è una nuova prospettiva progettuale. The Adriatic coast between Grado and Ravenna is a dynamic border. Preserve this dynamism as a new design perspective. Stefano Tornieri

istanza su una selezione degli elementi del paesaggio e sulla successiva comunicazione di tali “immagini” a un target di persone il più vasto possibile. Lo scopo è costruire e fissare un immaginario comune, sintetico per apparire con immediatezza, inalterato nel tempo e tramandabile. Il problema rilevato consiste nel fatto che la costruzione di un *brand* territoriale avviene attraverso una selezione, necessariamente riduttiva, della complessità. Nella totalità dei casi si opera facendo leva sui cosiddetti valori identitari del territorio, le specificità locali, le tradizioni, la ricerca del prodotto tipico, dell’evento unico, dei monumenti o del patrimonio architettonico presente.

Il territorio del Delta del Po mette però in crisi questa logica “di mercato” evidenziando forti contraddizioni soprattutto nella comprensione di fattori, come il concetto di patrimonio, che costruiscono il *brand* e che sono necessari per una visione futura. L’area umida alla foce del fiume Po sta affrontando problematiche ad ampio raggio come fenomeni di abbandono, calo demografico e pressioni ambientali sempre più forti,

come subsidenza, l’innalzamento del livello marino, nonché uno sfruttamento del suolo non sempre commisurato al contesto, come le monoculture meccanizzate e la dismissione di grandi complessi industriali per la produzione energetica. A rendere più complessa la questione v’è l’inadeguatezza degli attuali apparati normativi (si pensi alla divisione amministrativa tra area parco del Delta del Po regione Veneto, la parte in Emilia Romagna e le difficoltà realizzative del parco interregionale), degli strumenti urbanistici (PAT), dei piani di tutela (piano d’area Delta del Po), che non sono in grado di evolvere in modo sistemico al confronto con i problemi dei territori. Un ritardo legato anche all’immaginario che oggi prevale sul Delta, costruito in accordo alle regole del *brand* territoriale che sfrutta l’immagine del Parco del Delta del Po e il marchio MAB UNESCO. Questa *impasse* è superabile se si cambiano i paradigmi e i modelli su cui si basa la formazione del *brand* territoriale che tende necessariamente a evitare i fattori di “debolezza” o di “incontrollabilità” del paesaggio.

### Appunti conclusivi

Alcuni fattori che sono determinanti per la morfologia del Delta del Po sono esclusi dalla “comunicazione” territoriale. Un territorio al margine che proprio per tale motivo può ripartire dalle proprie potenzialità e particolarità, rivedendo in chiave positiva fattori come la produzione agroalimentare, la straordinaria biodiversità e presenza della natura nell’ambiente pubblico, la dinamicità del paesaggio, la potenzialità trasformativa del patrimonio.

1 - La dinamicità morfologica, questione dimenticata dalle leggi di costruzione del *brand*, è invece capacità adattiva ai cambiamenti territoriali in atto, sia in termini fisici che sociali, e va reintegrata nell’idea di conservazione del patrimonio naturale (img. 02). Adattamento e cambiamento costante sono fattori fondamentali per evitare che le *political agendas* abbiano più a cuore l’immagine pittoresca dei luoghi anziché le dinamiche degli ecosistemi.

2 - La natura e rinaturalizzazione come necessità curativa per il territorio e per l’uomo. Considerare nuove modalità di convivenza con la natura e con la biodiversità significa non intenderla come un’attrazione turistica ma come nuovo mondo in cui l’uomo può trovare un benessere psicofisico vivendo in rapporto ad essa.

3 - Considerare il valore patrimoniale di sistema, ovvero individuare nelle reti e nelle connessioni tra ecosistemi e territori, paesaggi e architetture, una capacità strutturante del territorio (img. 04). La comprensione di tale “macchina idraulica” consentirebbe di percepire gli elementi tecnici presenti sul territorio come una parte necessaria al funzionamento di un territorio attivo e non un parco a tema (Ciampi, 2015). Ci si riferisce non solo alle interessanti architetture delle idrovore ma anche al congiunto di tubazioni, chiaviche, paratie, deflettori, derivatori, pozzi che sono necessari al mantenimento e all’esistenza del suolo stesso.



05. Indagine sulla percezione visiva del paesaggio. Le parti colorate mostrano le sequenze filmate con camera posizionata ad altezza occhio umano. Survey on the visual perception of the landscape. The colored parts show the filmed sequences with the camera positioned at human eye height. *Stefano Tornieri*

4 - Integrare sia nei sistemi comunicativi sia negli strumenti urbanistici del territorio strumenti di rappresentazione che individuino sin da subito elementi di continuità del territorio e non ambiti circoscritti.

L’esperimento metodologico proposto percorre la strada della rielaborazione dei dati fotografici e filmici che proprio nel Delta hanno una lunga tradizione cercando una rappresentazione del territorio in grado di far emergere rilievi, continuità vegetativa, aperture o chiusure visive, tempi di percorrenza, cromie, stagionalità e presenza umana per fare alcuni esempi.\*

#### NOTE

1 - L’agenzia demaniale per la coesione territoriale descrive così le aree interne: “L’individuazione delle Aree Interne del Paese parte da una lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale”.

2 - Si considera Delta moderno la porzione di territorio che si è formata a seguito del “Taglio di Porto Viro” (1604), un intervento di deviazione del ramo principale del Po operato dalla Serenissima per evitare l’insabbiamento della laguna.

#### BIBLIOGRAFIA

- Belanger, P. (2017), “Landscape as infrastructure”, Routledge, New York.
- Bertoincin, M. (2004), “Logiche Di Terre e Acque. Le Geografie Incerte Del Delta Del Po”, Cierre edizioni, Verona.
- Ciampi, G. (2015), “Rinaturalizzazione: tra ri-creazione e ricreazione”, in “Limes”, disponibile su <https://www.limesonline.com/rinaturalizzazione-tra-ri-creazione-e-ricreazione/87087> (ultima consultazione aprile 2020).
- Fabian, L., Viganò, P. (2010), “Extreme city, climate change and the transformation of the waterscape”, Università Iuav di Venezia, Venezia.
- Girot, C., Freytag, A., Kirchengast, A., Richter, D. (2013), “Topology, Landscipt 3”, Jovis ed., ETH Zurich.
- Golinelli, G. (2015), “Patrimonio culturale e creazione di valore. La componente naturalistica”, Wolters Kluwer Cedam, Milano.
- Pastore, A., Bonetti, E. (2006), “Il brand management del territorio”, in “Sinergie”, n. 23, pp. 79-99.
- Vanore, M. (2010) “Infrastrutture culturali. Percorsi di terra e d’acqua tra paesaggi e archeologie del Polesine”, Il Poligrafo, Padova.
- Tornieri, S. (2019) “The Delta Po Region, a Productive and Adaptive Morphology”, in Aspa Gospodini (a cura di) “Changing Cities. Spatial, Design, Landscape&socioeconomics”, 4th International Conference, Chania, Crete Island, Greece.